

# **Pannella questo è il momento di rilanciare Il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito**

La situazione mondiale, europea ed italiana è al collasso. Nei giorni scorsi ho deciso di scrivere una lettera aperta a Beppe Grillo, “il trionfatore” nelle ultime elezioni. Lettera poi pubblicata da “Il Giornale”. Quindi mi sono scatenato ed ho iniziato a preparare lettere per Bersani, Monti, Berlusconi ed una, che sarebbe stata molto impopolare, rivolta alla cosiddetta “società civile”, attualmente osannata ed incensata, ma in realtà così degradata da essere peggio della gran parte della nostra classe dirigente e politica. Se così non fosse i radicali (il Partito più antico d’Italia fra quelli sopravvissuti) dovrebbero da anni essere un partito di maggioranza nel Paese, mentre invece hanno sempre ottenuto percentuali risibili.

Poi, dopo tanta frenesia e fermento, ho pensato che stavo sprecando utili energie e ho deciso di scrivere una sola lettera a Marco Pannella.

Caro Marco, poche persone hanno influito sulle mie scelte di vita, tra queste tu sei stato per me determinante.

Dal 1993, pur continuando ad iscrivermi regolarmente al Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito (PRNTT) ho smesso la mia militanza attiva in seguito ad una serie di lutti che ci hanno colpito, me in particolare, al punto da disimpegnarmi dal partito, per dare un taglio più netto al passato. Tu, da buon mulo abruzzese, sei stato più forte e hai continuato con caparbia e determinazione le tue battaglie. Io, da buon marinaio genovese, ho ripreso a navigare per il mondo con una nuova “missione impossibile”: trovare alternative alle cure ufficiali del cancro e delle altre malattie degenerative. Questo obiettivo mi è particolarmente caro poiché fa parte della mia autobiografia affettiva: infatti, eccetto Andrea Tamburi, mio amico fraterno, ucciso in Russia mentre cercava di espandere il Partito Radicale, posso citare un lungo e doloroso elenco di persone a me care, morte di cancro: mia moglie Mimma e carissimi amici, con i quali per anni ho fatto politica, quali Mariateresa Di Lascia, Adelaide Aglietta, Enzo Tortora, Alberto Torzuoli, Adele Faccio, eccetera. Da allora il mio impegno costante è stato quello di capire se esistessero cure alternative alla malattia e quindi sperimentarle. Nel 1931 Otto Heinrich Warburg ha ricevuto il Premio Nobel per la scoperta relativa alle cause primarie del cancro: un tipo di nutrizione anti-fisiologica (dieta basata su cibi acidificanti) e una vita sedentaria (che porta ad una cattiva ossigenazione delle cellule). Però questa intuizione per anni è stata ignorata in quanto i produttori di cibi spazzatura e farmaci avevano interessi opposti. Anch’io mi sono convinto che la migliore cura è la prevenzione (cibi naturali e attività fisica). Tuttavia, in caso di malattia conclamata, oggi non siamo in pochi a ritenere possibile la scelta di strade diverse e più efficaci di quelle ufficiali. Il risultato di trentasette anni di miei studi e sperimentazioni è stato MRA - il Metodo René Andreani - lo Stile di Vita e la Salute a 5 Stelle, nato nel 2007. Grazie a queste ricerche mi sono definitivamente convinto che una delle cure più efficaci sia il “digiuno”. A tal fine, insieme a Mariateresa Di Lascia e ad Andrea Tamburi, organizzai nel 1991 a Montecitorio, il primo congresso mondiale sulla “digiunoterapia”. L’obiettivo di questo evento era quello di dare un supporto alla mia proposta di legge sull’argomento, con un simposio dei maggiori esperti mondiali di digiuno, che con questa cura da anni assistevano malati gravissimi. Il digiuno consiste in: riposo assoluto, bere solo acqua, non ingerire alcun tipo di alimento (in modo particolare latte e zucchero, fra i più cancerogeni), per tempi minimi e massimi non prevedibili. Tutto ciò a realizzazione del principio: “Quando il nostro corpo, in modo naturale, affama il cancro e sostituisce la chirurgia”. Sostituire la chirurgia non significa però sostituirsi agli esperti, quindi chiunque voglia intraprendere questo impervio e pericoloso cammino deve farlo all’interno di

strutture specializzate ad hoc e farsi seguire da personale veramente esperto. Approfitto per ricordarti che anche in casa radicale si continua ad usare impropriamente i termini “digiuno” e “sciopero della fame”. Da anni mi batto per eliminare questo equivoco, ma ahimè sempre invano. Oggi una parte dei radicali, da un punto di vista lessicale, non identifica più i due termini, quasi tutti però continuano a considerare il “digiuno” come il sinonimo nobile dello “sciopero della fame”, e non una pratica millenaria pericolosa ma miracolosa, come spiega Ulisse Franciosi nel suo libro della Erga di Genova “Digiuno, Autofagia e Longevità”, che spesso citi.

Parimenti tu, da altrettanti anni, cerchi di far capire la differenza fra “legalizzazione” e “liberalizzazione” delle droghe e ogni volta, sentendo usare impropriamente la parola liberalizzazione, ti arrabbi, come il sottoscritto, quando chiamano digiuno “la pratica dei tre cappuccini” che altro non è che sciopero della fame o satyagraha.

Ritorniamo al problema attuale.

Agli inizi degli anni settanta ho conosciuto le tue battaglie politiche e civili. Nel 1976 ho cominciato la mia militanza nel Partito Radicale e nel 1979 ho fatto mia la tua battaglia contro lo sterminio per fame nel mondo. Da allora ho cambiato lavoro, stile di vita, amicizie e frequentazioni.

Per molti anni ho dedicato tutto il mio tempo libero al partito radicale e a cercare di realizzare le tue intuizioni. Prendendo esempio da te, per me non sono più esistiti: il natale, la pasqua, il ferragosto, le domeniche, le vacanze. Anzi in quelle occasioni l’impegno raddoppiava per organizzare eventi, manifestazioni e marce: 24 ore su 24 alla costante ricerca dell’autofinanziamento limpido e trasparente. Ho strizzato il cervello e, con dignitosa mendicizia, assottigliato il portafoglio di amici, parenti, conoscenti ed estranei.

Negli anni violenti del terrorismo hai fatto capire ad alcuni di noi il metodo gandhiano della nonviolenza. Il rispetto dello stato di diritto. La difesa dei diritti umani, delle minoranze senza voce battendoti per l’abolizione dei “manicomi lager” e per l’aumento delle pensioni minime. La disubbidienza alle leggi ingiuste assumendosene le conseguenze. L’esercizio della democrazia diretta attraverso i referendum. La “suprema cupola della mafiosità partitocratica” della Corte Costituzionale. Il fascismo degli antifascisti. Le prime battaglie ecologiste ed ambientaliste (dal nucleare al buco nella fascia d’ozono). La religiosità in altro al di fuori dei diversi culti. Il rispetto dei regolamenti parlamentari. La tenacia “del mulo abruzzese” per affermare le proprie convinzioni. La differenza fra concepire e procreare. La simonia del potere clericale. L’importanza dell’abolizione della pena di morte e la necessità di cambiare le condizioni delle nostre carceri che portano alla morte per pena. La possibilità riservata alle sole classi abbienti di ottenere, con la prescrizione del reato, per decorrenza termini, una sorta di amnistia strisciante. La necessità dell’obolo quotidiano per fare vivere le proprie idee. Il dovere per ogni partito di autofinanziarsi ed assicurare la limpidezza dei bilanci. Prima l’obiezione e poi l’affermazione di coscienza. La necessità dell’informazione senza mediazioni come attraverso le dirette integrali di Radio Radicale e la registrazione e la pubblicizzazione di tutti i dibattiti, anche i più riservati. L’opportunità di raccogliere, in ogni momento, l’invito di Pier Paolo Pasolini a rendersi sempre irricongoscibili, ma coerenti con le proprie convinzioni. Le battaglie per legalizzare tutte le pratiche clandestine, vedi eutanasia, esercitate quasi sempre a fine di lucro. L’affermazione dei propri diritti prima di tutto con l’assunzione dei propri doveri. La liquefazione del diritto e delle istituzioni, nonché l’urgenza di rientrare nella legalità. L’importanza della lotta contro la corruzione, i privilegi e le raccomandazioni.

Ho viaggiato con te in mezza Italia e posso testimoniare che dal poliziotto di frontiera al carabiniere del paesino sperduto nell’estremo Friuli, dal vigile urbano al taxista, tutti ti vogliono un

gran bene. Anche gli italiani “brava gente” dopo averti sputato in faccia, perché male informati, forse con il tempo riusciranno a capire.

Poiché nessuno è profeta in patria tu non fai eccezione. Pochi sanno che nei paesi africani sei talmente stimato e rispettato che per anni il governo del Burkina Faso, dopo il colpo di stato contro il Presidente Thomas Sankara (nostro iscritto), ha rilasciato dal carcere, sulla tua sola parola, il compagno radicale Basile Guissou (ex ministro degli esteri) tutte le volte che doveva partecipare alle nostre riunioni in Europa; alla fine delle quali tornava in prigione nel proprio paese. Ricordo ancora quell'allucinante viaggio notturno da Genova all'aeroporto di Nizza fatto con te e Vittorio Pezzuto, sotto una pioggia e una grandine battente, quando ti accingevi a fare un salto nel buio partendo per Ouagadougou, dopo il golpe in Burkina Faso, per capire che fine avessero fatto i nostri compagni radicali appartenenti al governo appena rovesciato.

Ho curato con Andrea e Gaetano la campagna “perdo e stravinco” perché tu potessi diventare commissario europeo al posto di Ripa di Meana, alla quale aderirono molte centinaia di persone. In quella occasione ho parlato personalmente con migliaia di uomini e donne (nobel, ministri, politici, scienziati, giornalisti, ricercatori, attori, cantanti, pittori, artisti, ecc.). Tutti eccetto tre (un notissimo giornalista, una mediocre presentatrice e una non più giovane soubrette) esternarono la loro stima ed il loro sostegno. A dimostrazione che questa stima diffusa è rimasta intatta, periodicamente in molti ripropongono come doverosa la tua designazione a senatore a vita, ma “re Giorgio” ha preferito fare altre scelte al riguardo. In questi giorni, ispirato da Agatha Christie, è stato impegnato a nominare “dieci piccoli saggi - facilitatori”, tutti maschi. Così facendo ha continuato a portarsi sempre più fuori dalla Costituzione italiana. Tutti dicono che è la Costituzione più bella del mondo, peccato che da oltre sessanta anni facciano di tutto per disattenderla.

A metà degli anni ottanta hai dato il meglio di te stesso scrivendo il Manifesto Appello sottoscritto da moltissimi Premi Nobel, che ha portato nel 1989 alla più importante intuizione e scelta politica del XX secolo. Infatti ha dato voce all'esigenza di costituire un nuovo soggetto politico per affrontare e risolvere problemi ormai diventati transnazionali e quindi non più risolvibili con partiti nazionali. Questi problemi non si potevano affrontare con le ideologie partitiche, ma solamente con azioni concrete e specifiche prese nello stesso momento in diverse parti del mondo. Da allora il Partito Radicale ha deciso di trasformarsi in un partito Nonviolento, Transnazionale e Transpartito (PRNTT). Pochi sanno che è un'organizzazione non governativa di primo livello all'interno dell'Ecosoc delle Nazioni Unite. È una delle 42 organizzazioni internazionali, con rappresentanza presso la sede dell'ONU che, al pari della Croce Rossa o di Amnesty International, ha il diritto di formulare proposte formali in sede Onu e di prospellarle direttamente al segretario generale. Si definisce “un'associazione di cittadini, parlamentari e membri di governo di differenti nazionalità che intendono utilizzare mezzi nonviolenti per creare un corpo effettivo di legge internazionale in merito agli individui e all'affermazione della democrazia e della libertà nel mondo”.

In questi primi venticinque anni le vittorie conseguite dal PRNTT a livello transnazionale, anche se pressoché sconosciute in Italia, sono state straordinarie rispetto alle limitatissime forze umane e finanziarie disponibili. Le campagne politiche portate avanti dal Partito sono numerose e fra queste: sterminio per fame nel mondo. “Iraq libero”, a favore dell'esilio di Saddam Hussein, che avrebbe evitato una guerra lunghissima e sanguinosa. La costituzione di tribunali internazionali. Le denunce all'Europa relative alle disfunzioni della giustizia civile e penale italiana e alle condizioni insopportabili delle sue carceri. La denuncia dello Stato italiano sempre più in “flagranza di reato”. La pratica delle mutilazioni genitali femminili. La moratoria della pena di morte. L'antiproibizionismo a livello internazionale. La diffusione e la promozione dei diritti umani e

politici nel mondo. La libertà religiosa di tutti i popoli, condizione raggiungibile, secondo i Radicali, solo attraverso una forte connotazione di laicità della società civile; a tal fine ha difeso minoranze etniche oppresse, in particolare: i Tibetani (minoranza buddista nella regione del Tibet, all'interno della Cina), gli Uiguri (minoranza cinese musulmana del Turkestan Orientale), i Montagnard Degar (minoranza vietnamita cristiana), i Ceceni (minoranza musulmana nella Cecenia). L'eutanasia e il testamento biologico. La libertà di ricerca scientifica e lo studio sulle cellule staminali. La riforma americana delle istituzioni. La trasparenza attraverso l'anagrafe pubblica degli eletti. La libertà sessuale e la legalizzazione della prostituzione. Il pericolo Vesuvio e zona Flegrea. L'allargamento dell'Unione Europea a: Turchia, Israele e Marocco. Gli Stati Uniti d'Europa subito. Il Consiglio Mondiale delle Democrazie. L'antimilitarismo e la nonviolenza. La libertà di cura e di ricerca scientifica.

Fin dalla nascita il PRNTT ha dovuto fare due scelte fondamentali: la transnazionalità creando un partito presente in molte parti del mondo, a prescindere da religioni, etnie e culture diverse e la trasparenza iscrivendo persone appartenenti a formazioni partitiche diverse.

A quel tempo eravamo mediamente tremila iscritti e di questi solo una decina (0,3%), quasi tutti fiorentini, decise di partire per l'ignoto. Mi onoro di essere fra quei dieci che fecero subito la valigia per tentare di seminare alcuni germogli in Europa radicando così i primi nuclei transnazionali. Nei primi anni, per realizzare il transpartito in Italia, abbiamo cercato di far capire che il Partito Radicale non avrebbe mai più concorso alle elezioni nazionali e quindi non sarebbe più stato un antagonista da battere. Per questo motivo alcuni di noi hanno cercato di dare più forza al psdi, ai laici - liberali - repubblicani, ai verdi e hanno dato vita agli antiproibizionisti. I primi cinque anni sono stati un crescendo di adesioni e successi culminati, nel 1993, con l'iscrizione di oltre 30.000 persone in quaranta giorni. Tutto questo, durante tangentopoli, e cioè in un momento di totale sfiducia nei partiti.

Nonostante questo eclatante successo a partire da quel periodo il Partito ha subito un crollo d'iscrizioni impressionante. Noi tutti abbiamo smesso di tenere il blocchetto delle iscrizioni in tasca per ottenere adesioni da parte dei tesserati agli altri partiti. Molti invece hanno ritenuto più utile avere nelle istituzioni pochi radicali duri, puri e dalla fede incrollabile piuttosto che avere ogni anno più iscritti al PRNTT appartenenti alle forze partitiche più disperate.

La riprova di questo "cancro elettorale" che ci perseguita dalle elezioni amministrative del 1980 è per esempio la presentazione di una lista pseudo radicale al comune di Genova, capeggiata da Lino De Benetti, in disaccordo totale con la decisione del Partito Radicale di non presentare il proprio simbolo alle elezioni amministrative. Detto cancro si ripropone ad ogni elezione. Infatti all'ultimo congresso di Radicali Italiani i congressisti favorevoli alla presentazione del simbolo contenente la parola Radicali, sono stati quasi il 50%.

Questo è segno che, come dall'inizio e soprattutto in questi ultimi anni, molti iscritti al Partito non hanno capito quali sono state le scelte del 1989, per me irreversibili, e che si devono mantenere ferme se si vuole ridare vita e slancio al PRNTT.

In questi venticinque anni, nonostante tutto, siamo - siete riusciti a fare incontrare e associare persone di nazionalità, razze, religioni, culture, professioni e competenze diverse; accomunate da obiettivi condivisi e da un'idea che continua ad essere straordinaria. Premi Nobel, scienziati, filosofi, politici, artisti, attori, cantanti, scrittori, giornalisti e principalmente tanta gente comune.

Oltre a non impegnarci singolarmente per rilanciare il PRNTT, anche quei pochi che agli inizi si erano mischiati nelle diverse forze partitiche si sono ritirati per rifluire nel chiuso del mondo radicale e rimanere "incontaminati e puri" contravvenendo alle scelte transpartitiche iniziali.

Caro Marco tu sei fra quelli che alle europee del 1989 si unirono a liberali e repubblicani per conservare in Italia uno spazio laico. In quell'occasione riuscimmo a fare eleggere anche Adelaide Aglietta con i verdi arcobaleno e Marco Taradash con gli antiproibizionisti.

Dopo venticinque anni sono scomparsi dalle istituzioni del tutto o quasi: antiproibizionisti, verdi, socialdemocratici, liberali, federalisti, libertari, repubblicani, credenti non clericali, ambientalisti, nonviolenti, animalisti non fondamentalisti, comunisti in buona fede, democratici veri, ecc.

A questo punto, è evidente che la mia lettera non si rivolge a te, in assoluto il primo fautore del PRNTT, ma a tutti coloro che, radicali o meno, non hanno capito la forza rivoluzionaria di questa idea riformatrice.

Allo stato attuale l'Italia è divisa in cinque parti, quattro che si equivalgono: astenuti delusi e scoglionati, protestatari comunisti - fascistelli, conservatori di destra, la vera partitocrazia dei sinistri conservatori, nonché una sparuta pattuglia di progressisti liberali.

Per chi ha afflato elettoralistici, lo spazio per un "INCONTRO laico, ambientalista e riformatore", credo che ci possa e debba essere. Personalmente non sono interessato, ma per chi volesse darsi da fare ho preparato il nuovo simbolo, i dodici punti qualificanti del programma, il sistema organizzativo, gli ambiti nei quali trovare i potenziali interessati, il sistema di autofinanziamento.

Il tutto è a disposizione gratuitamente.

Chi invece continua a credere, come me, nel PRNTT, potrebbe dedicarsi esclusivamente al rilancio del progetto del 1989, con all'attivo, rispetto ad allora, venticinque anni di successi a garanzia della possibilità di raccogliere milioni d'iscrizioni.

Quando una persona s'iscrive al WWF non lo fa per candidarsi alle elezioni comunali, regionali, nazionali o europee, bensì per sostenere le battaglie ecologiste e ambientaliste dell'associazione. Il PRNTT è nato con l'intento di diventare il WWF dei diritti umani: da allora, mantenendo la promessa, non si è più presentato alle elezioni con il proprio nuovo simbolo con l'effigie di Gandhi.

Enzo Tortora mi ha sempre detto che nella vita non è importante "sapere" ma "capire". Da quasi quarant'anni io cerco di continuare a capire e quindi ogni anno rinnovo la fiducia nel PRNTT - Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito.

Ascoltandoti alla domenica a Radio Radicale, mi sembra che tu cerchi di far capire ai tuoi interlocutori e agli ascoltatori che gli uomini di scienza, da molti anni, sono tornati a cercare, grazie alla fisica quantistica, l'energia spirituale dispersa e nascosta in millenni di storia, per riconsegnarci i segreti delle tecniche che ci danno la guarigione e la pace, non grazie ad eventi miracolistici, ma ad un cammino di vera saggezza. La nostra mente è in grado di modificare i nostri geni. Per approfondire questi argomenti consiglio di leggere i libri o vedere i DVD di Gregg Braden e Bruce H. Lipton.

È chiaro che entrambi siamo tuttora convinti dell'unicità di questo Partito, e non siamo i soli, se pur pochi. Dobbiamo solo ritrovare o trasmettere quell'energia che dal 1989 ci fa lottare "da soli" per le cause giuste nel mondo.

Caro Marco spero di averti convinto che questo è il momento giusto per rilanciate il PRNTT.

Se sei d'accordo batti un colpo.

Nel frattempo ti preannuncio che sto curando un libro prevalentemente fotografico relativo agli ultimi quarant'anni di militanza radicale dal titolo "Io, Tu e la Rosa".

Con affetto e stima resto in attesa di una tua risposta.

René Andreani  
andreani@vegetarian.it